

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

IL FEUDATARIO

IN CAMPAGNA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

A TRE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI BASSANO

Il Carnovale del 1816



BASSANO

DALLA STAMPERIA BASEGGIO

Con R. Permissione.

PERSONAGGI

ROSALBA Figlia del Fattore del Barone .

La Sig. **ADELAIDE LE GRAND** .

GIULIO SPIANTATI gran scroccone , amico
del Barone .

Il Sig. **GIUSEPPE RIZZARDI** .

IL BARONE ZIPPOLI FEUDATARIO uomo le-
pido e fanatico per la sua vecchia Nobiltà .

Il Sig. **GIO. BATTISTA SERRA** .

- - - - -

La Musica è del Sig. **ANGELO MARIA
SCARAMUCCIA** Romano .

- - - - -

*La scena è in un delizioso Feudo del Barone
nelle vicinanze di Tivoli .*

ORNATISSIMO SIG.

*La costante e benefica fermezza vostra
in compatire le Musicali debolezze di
chi ha prestato servizio nella corrente
stagione di Carnevale in questo vostro
Nuovo Teatro , rende coraggioso l'umi-
le Primo Buffo **GIO. BATTISTA SERRA** d'in-
vitarvi per la sua serata di beneficio
dei 18. febbrajo 1816. In attestato del-
la sensibile gratitudine , e servitù che vi
professa , vi dedica , e presenta questo
grazioso Libretto della Farsetta a 3. Voci ,
che in detta sola sera verrà rappresen-
tata . La vostra gentil presenza ne ren-
derà più brillante l'esecuzione . Onora-
tela , graditela , e proteggetela .*

Umilissimo Servo
GIO. BATTISTA SERRA .

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Amena Campagna, con veduta da una parte di un nobile Palazzino, e dall'altra di una Casetta rustica.

Il Barone, Giulio, e due servi.

Bar. Siam pur giunti alla Campagna,
Oh che gioja! Oh che piacere!
Ora è tempo di godere
Così belle Amenità.

Giul. Qui si beve, qui si mangia,
Qui si stà di buon umore;
E il molesto creditore
A seccar non ci verrà.

Bar. Giulio caro benedetto
Mangia pure a sazieta.

Giul. Baroncin v'avrò più affetto
Quanto più si mangierà.

Bar. Già mi sento il sangue in moto,

Giul. Già il mio cor brillando v'è.

Bar. (Voglio fare un terremoto.)

Giul. (Vuò saltar di quà, e di là,
(Viva viva la Campagna
(Che diletto, che piacere
(Vuò scialare, vuò godere
(Finchè almeno si potrà.

Bar. Caro Amico, nel Palazzo
Entriamo pur. Non voglio, che i Vassalli
Sospettino, ch'io sia venuto a piedi
Queste, come tu vedi,
Son scarpe da strapazzo, onde bisogna
Ripulirle un pochetto.

(5)

Giul. Già fra me stesso anch'io l'avevo detto.

Bar. Bravo Giulietto caro.
Che Aquila, che ingegno!

Giul. Non temete.
In quanto al ripulir, voi sembrerete
Appunto un gelsomino,
(Saprò ben ripulirgli il borsellino) (da se)

Bar. Han pettini, rasoi,
Cipria, fiocco, scopetta?
(additando i servitori)

Giul. Han pur la striglia,
Se vi bisogna: in tasca
Han tutto l'occorrente.

Bar. E che? mi hai preso forse per Cavallo?

Giul. E' ver sono una bestia. Entrate:

Bar. Alons: chi entra, entra.
(facendosi complimenti)

Siamo in Campagna. A te che già è lo stesso
Mi meraviglio! tocca a voi Barone.

Bar. Per ora amico senza far riflesso
Entrerem tutti due nel tempo istesso.
(entrano nel Palazzino urtandosi sulla porta)

SCENA II.

Rosalba sola.

Un non so che mi sento
Che oh Dio! mi stà nel cor:
Non sò se sia contento,
Non sò se sia dolor.
Or batte, e poi si stà,
Or pizzica, e sen v'è.
L'intendo sì l'intendo
E' il bricconcel d'Amore
Che scherza col mio core
E delirar mi fà.

Ah, questo stare in Villa
 Quanto mi secca, e quanto invidio mai
 Le donne di città! sempre al lavoro,
 Sempre negletta, e sola
 Non aver con chi fare una parola.
 Villani non li curo... ho in testa mia
 Altri pensier più nobili... Ah, potessi
 Trovare alcun, che mi sapesse dire
 Che mal è quel, ch'io sento,
 Si scemerebbe in parte il mio tormento.
 Ma... zitta... odo rumore...
 (via verso il palazzino)

SCENA III.

Giulio, e detta.

Giul. No non serve altro: (di dentro)
 Basta così: lo stomaco
 Mi chiama a colazione... Ho camminato
 E' tempo di mangiar. (esce fuori)

Ros. Vuol qualche cosa,
 Mio Signor?... se comanda
 Ecco là la mia Casa. Ci è Mengone
 Il Padre mio; lo servirà di tutto
 Vino, pane, formaggio, e buon prosciutto,
 Giul. Voi non siete di Villa
 Siete una bella Dea ristoratrice
 D'un stomaco digiuno... Vado dunque?
 Ros. Andate, che a momenti vengo anch'io
 Yi farà buona ciera il Padre mio,
 (Giulio parte)

Quella voce, che udii là nel Palazzo
 Fosse mai del Barone? all'improvviso
 Fosse mai qui venuto?...
 Voglio onorarlo almen d'un mio saluto.
 (s'incammina verso il Palazzo e ve-
 dendo il Barone si scosta)

SCENA IV.

Il Barone, e detta.

Bar. Mangia, mangia, Lupaccio! il mio vestiario
 E' terminato ormai. Nò, non sto male
 Faccio buona figura...

Ros. Numi del Ciel! che bella creatura! ...
 Signor vi fo un saluto
 Alla meglio ch'io posso... mi suppongo,
 Che siate, siate...

Bar. Via cosa serve
 Sono il Barone Zippoli
 Vostro Feudatario; e voi chi siete?

Ros. Rosalba, per servirla:
 La Figlia di Mengone.

Bar. Oh, che bel nome!
 Oh, che bel nome, oh che bel nome!
 La rosa, unita insieme
 Coll'alba, dovria fare
 Una lega assai bella.

Ros. Siete accoppiata, Vedova, o Zitella?
 Come, come? ... accoppiata! ...

Bar. Voglio dir maritata.

Ros. Zitella io sono ancora.

Bar. O siate Rosa, o Aurora,
 O Alba, o Luna, o Sole; in ogni modo,
 Se il mio sguardo non erra,
 Siete un pezzo di Ciel caduto in terra.

Ros. (Quanto parlano bene
 Questi Signori!) Avete Moglie?

Bar. Ohibò.

Ros. Ma quasi, quasi io penso.. Eh, giuro a Bacco:
 Quell'Alba, quella Rosa...

Bar. Di che taglio la bramereste?

Ros. D'un taglio... per esempio...
 Così del taglio vostro.

Ros. Ah, non li posso credere:
Sposare una mia pari...

Bar. Avete ben ragione, e giacchè vedo
Che molto conoscete
Li pregi d' un Barone
Che spasimar ha fatto
D' Amor tutte le Donne
Giovani, belle, e brutte,
Vedove, alte, e basse,
Guercie, stroppiate, e zoppe,
Vecchiette, magre, e grasse, e finalmente
Perchè il tutto sappiate
Vi voglio raccontare in brevi accenti
Del mio bel viso, e delli suoi portenti.
Vedete questo volto
Che sembra affumicato
Le Donne l' han chiamato
L' idea della beltà.
Mi portan sulla scatola
Dipinto in miniatura
E sulla mia figura
Le senti a sospirar.
In cento ricordini
Son stato brillantato,
E tutti i milordini
Domandano chi è?
Rispondono le Donne
Leccandosi la bocca
Felice a chi ne tocca
Tantin de' suoi favori
E' il nostro rubbacori
E' il nostro tirannetto
E' il nostro trabocchetto
E' un pomo senza osso
In somma è un pezzo grosso
Fidatevi di me.

Più bello di Narciso
Più amabile d' Adone
L' istesso Cicerone
Ne scrisse poco fa.
Vi prego qui a decidere
Se questa è verità. (parte)

Ros. Or capisco il mio core
Perchè saltava tanto.

SCENA V.

Giulio, e detta.

Giul. Ah son rinato
Bellissima Rosalba. Quel buon vecchio
Di Mengon vostro Padre
Mi ha dato tanto tanto da mangiare,
Che quasi mi credevo di schiattare.
Dite? con chi parlaste
Finor?

Ros. Con il Barone
Che spasima per me.

Giul. Rosalba cara
Non vi fidate tanto: avrà promesso
A più di cento Donne.

Ros. Lo sapete di certo?

Giul. Un fido Amico

Volete che nol sappia?
Siete semplice ben povera Figlia!

Ros. Nò, non tanto semplice:
Son trista quanto basta.
Starò a vedere; e se il Baron, per Bacco
Promette di sposarmi, e non mi sposa,
Gli fo saluto di una palla in fronte,
Indi fuggo, e m' inselvo in cima al monte.

SCENA VI.

Giulio solo.

Caspita veramente
Costei mi piace molto; ma cospetto:

Che cosa dovrei fare? Ah se potessi
 Corbellare il Baron... mi sento in petto
 Un amoroso ardore...
 Non so che far... Deh tu m'assisti amore,
 Sent'ormai tornar la calma
 Lusinghiera a questo seno
 Non temer felice appieno
 Questo cor sempre sarà.
 Lieto ognor godrò la pace
 Avrà fine il mio tormento
 Di piacer il gran momento
 Per me pure giungerà.
 Di contento amor pietoso
 Renderà lieta quest'alma
 Tornerà la dolce calma
 Il mio core a consolar. (parte)

SCENA VII.

Camera rustica.

Rosalba, e poi Barone.

Ros.

Insegnatemi o Donne
 Qualcuna delle tante
 Maliziette che avete... come posso
 Soggiogare il Barone?
 Prenderlo colle buone?
 Nò non voglio ad un Uom raccomandarmi,
 E non deggio nemmeno di lui fidarmi.

Bar.

Si può entrar? (di dentro)

Ros.

Passi, passi:

Chi è?

Bar.

Bella Rosalba.

Son venuto a trovarvi,

E son come vedete,

In aria di conquista.

Ros.

Oh! troppo onore! (gli presenta una sedia, e accanto ad essa siede)

Bar.

Il vostro Genitore

Dov'è?

Ros.

Stà nel granajo.

(Non vuo' dir, ch'egli è uscito.)

Bar.

Discorriamola

Così soli a quattr'occhi.

Datemi quà la mano.

Ros.

La mia mano

La dò solo allo Sposo.

Bar.

E se foss'io?

Ros.

Se foste voi, direi,

Eccola, ma nol siete? ...

(Rosalba attenta.)

Bar.

Ascolta:

Ti giuro per Nettuno,

Per quel Nume tremendo...

Ros.

Chi è Nettuno?

Non lo conosco.

Bar.

Come

Non conoscete il Dio del Mar! cospetto:

Quando scuote il tridente

Sconvolge l'onde, e fa tremar la gente.

Ros.

Tremino pur, che importa a me?

Bar.

Tremate

Almen per convenienza. Deponete

Un'aria così burbera, e ridete.

Ros.

Rider non posso.

Bar.

Eppur io quà men venni

Per rendervi felice

Per farvi rallegrar. Dunque sì poco

Voi stimate una mano baronale?

Via quante smorfie!

Ros.

Ohibò: voi dite male.

Io non vi credo.

Bar.

Oh diavolo!

Non credete a un Barone

Ros. Cotto , arcicotto , anzi spolpato :
 D' una Rosa , e d' un' Alba innamorato :
 Allor vi crederò quando farete
 Il mio tenero cor pago , e contento .
 (Ah che la speme in sen nascer io sento .)
 Amo del cor la pace
 E me cogli altri io amo
 Felice allor mi chiamo
 Quando ho contento il cor :
 Allor che avrò lo Sposo
 Star lieta un dì potrei
 Ma forse un tal momento
 Non lo vedrò giammai
 Ah! che crudel tormento
 Io sto provando ognor . (parte)

Bar. Oh ! io non la capisco ...
 Avesse mai timor , che la burlassi ?
 Eh cara infatti , infatti ...
 La cosa sembra strana ,
 Che sposi un Cavaliere una Villana (parte)

SCENA VIII.

Campagna come sopra

Giulio , e Rosalba .

Giul. Brava , vi stimo : avete più talento
 Di mill' altre Ragazze
 Della nostra Città : Corda ci vuole
 Per far cader gli Amanti .

Ros. Eh le so tutte
 Le astuzie femminili ... ma se poi
 Si stufano , e ci piantano ?

Giul. Se sono
 Amanti da davvero ,
 Sarà durevol anche il lor pensiero .
 Eccolo : Addio ... bisogna
 Mitigare or con balsami ,

Ros. Cioè con qualche dolce parolina
 Del cor la piaga , e la ferita acuta .
 Ah Giulio mio quanto vi son tenuta .
 (parte Giulio)

SCENA IX.

Il Barone , e detta .

Bar. Ma ... così è : i Baroni
 (da se ma in modo di esser udito)

Son stimati da lei
 Come torzi di Cavolo .

Ros. E le povere
 Contadine onorate ,
 Come fossero Zucche son beffate .

Bar. Voi Zucca ? ... Oh , questa è buona .

Ros. Cavolo voi ? scusate ...
Bar. Ah voi siete pur troppo
 Una rosa di Maggio .

Ros. E voi sembrate
 Un gelsomin d' April , che innamorate
 Tutte le Donne .

Bar. Oh manco mal ! vi vedo
 Più ridente , e graziosa ,
 Come ridon talor l' Alba , e la Rosa .
 Ditemi per parentesi ,
 Che vento tira adesso ?

Ros. Vento buono

Bar. Cupido v' ha ferita ,
 Con qualche dardo ancora ?

Ros. Ferisce , sana , e mi tormenta ognora .

Bar. Posso sperar di quella cara mano
 Un dito , un dito almeno ?

Ros. Adesso nò .

Bar. Pria sposatemi .

Ros. Ebben , vi sposerò .

Bar. Scusatemi : non sono persuasa
 Delle vostre promesse .

Bar. Eh che, volete
 Che m'inginocchi? Ah voi vedrete certo
 Nascere qualche omicidio;
 Cagion sarete d'un baronicidio.
 Oh via siate buona
 Rosalbina mia bella:
 La più cara Zitella
 Voi siete del Contado, anzi del Mondo;
 Dell'Africa, dell'Asia... Ah mi confondo.

Ros. Galeotto, furbacchiotto
 Mi burlate già lo vedo.
 Io per altro non vi credo
 Ne mi lascio infiocchiar.

Bar. Tristarella, grassottella
 Quei begl'occhi ve lo giuro
 Mi fan dar la testa al muro
 Mi fan proprio delirar.

Ros. Vuoi sposarmi?
Bar. E che mal c'è?
Ros. Ci è del mal, dirò perchè;
 Voi Barone, io Villanella...

Bar. Basta sol che siate bella
 Diventate eguale a me.

Ros. Non son bella: questo è il male.
Bar. Oh menzogna capitale!
 Siete bella, anzi bellona,
 E lo specchio ve lo dirà.
 Ma guardate che nasino!
Ros. Per modestia io tacerò.
Bar. E quei denti, quel bocchino?
Ros. Se sian belli io non lo so.
Bar. Quelli occhietti, quelli occhietti...
Ros. Sono fatti come gli altri.
Bar. Ah furbetta son più scaltri.
 Dicon tante cose belle.
Ros. Bagatelle, bagatelle!
 Via non più per carità.

Bar. (Che fornace che ho nel seno!
 Nò: non posso, oh Dio più star!)

Ros. (Ah dicesse il vero almeno
 Or mi voglio assicurar.)

Bar. Via Rosalba, se mi credi
 Te lo giuro da Barone
 Di sposarti su due piedi,
 E finirla proprio qua.

Ros. Ah, Signore! all'improvviso
 Io non so che mi pensar;
 Mi fo rossa, rossa in viso
 Mi vergogno in verità.

Bar. Via la mano in confidenza
 Che il rossor non ci ha che far.
 Mi fo rossa...

Ros. Che innocenza!
Bar. Mi vergogno! ..
Ros. Chi lo crede?
Bar. Vuoi la mano?
Ros. Si carina.
 Prendi prendi eccola qua
 Or che ci sian sposati
 Vedrai le mie grandezze
 Darò novanta pranzi
 A cento convitati,
 A mille galoppini
 Darò settanta cene.

Ros. Va bene, si va bene
 Che gusto che ci avrò.

Bar. Farò tremila debiti,
 Cinquantasei carrozze,
 Vedrai li tuoi domestici
 In penne, guanti, e borse,
 E quattrocento barberi
 A correr metterò.

Ros. La figlia di Mengone
 È sposa del Barone

Si gridi con gran giubilo :
Evviva il Dio d' Amor. (*entrano in casa*)

SCENA ULTIMA

Giulio , indi Rosalba , e il Barone .

Giul. Affè , ch' egli l' ha fatta
E la scaltra Rosalbina in rete
Seppe trarre il merlotto : allegramente
Così meglio staremo ,
E a spalle del Baron più mangieremo ,
Eccoli : tosto a loro un complimento
In segno d' amicizia , e di contento .

Giul. Mi consolo sposini felici
Le sue gioje su voi sparga Imene :
E vi stringa con dolci catene
Col bel figlio la madre d' Amor .

Ros. Col mio caro , gentil baroncino
Io sarò sempre lieta , e contenta
Io so ben come far perchè ei senta
Ogni tratto di tenero amor .

Bar. Io con te delizioso mio bene
Vuò nuotare in un mar di dilette :
Sempre in feste , e continui spassetti
Cara , cara , che giubilo al cor .

Giul. Dunque a pranzo ...

Bar. Sì a pranzo ...

Ros. Sì andiamo .

(Tutto spiri allegria , e buon umor ,
(All' armonioso strepito
a 3 (Di cetre , trombe , e pifferi
(Tal matrimonio esaltisi ,
(Si vada a festeggiar .

F I N E .